

taggio di essere il maggiore né di avere più il privilegio **di essere il piccolo di casa**; ne deriva che **si sente trascurato**. Ha l'impressione che la vita e il prossimo siano ingiusti e sleali, e può assumere atteggiamenti provocatori per sentirsi ulteriormente giustificato nelle proprie supposizioni.

Il figlio unico è bene che sia iniziato presto alle esperienze di gruppo con bambini.

La sindrome del primogenito... Le costellazioni possono essere le più varie: basta pensare a come evolve la personalità di una sorella tra due maschi, o quella di un maschio con tre sorelle. È tipica, per esempio, la "sindrome del primogenito". Dopo essere stato per parecchi mesi o anni unico, il primo figlio viene spodestato e **deve riconquistarsi l'amore dei genitori, con dei comportamenti che lo fanno apprezzare dagli adulti**.

Per questo è facile osservare come il bimbo-primogenito dimostri una "saggezza" e una capacità di dedizione "superiore all'età", sostituendosi realmente alla mamma nel disbrigo delle faccende di casa, con grave dispendio di sforzo e di generosità. Nelle fotografie con i fratelli, il primogenito di solito è serio, impettito, protettivo e fissa l'obiettivo con l'aria preoccupata.

Il più piccolo della famiglia ha una posizione eccezionale... scopre presto che ha molte persone alle sue dipendenze. **Se i genitori non stanno attenti, diventa facilissimo per il bambino piccolo** mantenere questa posizione privilegiata e **tenere gli altri membri della famiglia occupati a servirlo**.

Il figlio unico... ha talvolta difficoltà di socializzazione nei primi tempi della scuola: è un bambino in un mondo adulto, un nano circondato da giganti; non ha fratelli con i quali stabilire dei rapporti a livello della propria età. Per questo **è bene che sia iniziato presto alle esperienze di gruppo con bambini**. **educare**

da: BRUNO FERRERO, *Il Bollettino Salesiano* - rubrica *Come Don Bosco*

 Don Bosco Ti Parla...

SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano

SCHEDA

93

GIALLA

serie
EDUCARE LA FAMIGLIA CON LA FAMIGLIA

Supplemento della rivista "Educatori di vita"
ilgrandeducatore@gmail.com

L'EDUCATORE

La costellazione familiare

NON ESISTE UNA FAMIGLIA DI DIMENSIONE IDEALE



Indipendentemente dal numero dei bambini che compongono una famiglia, vi sono sempre dei problemi specifici, che variano a seconda del numero dei membri e a seconda del modo in cui ognuno interpreta la propria posizione nell'ambito di essa. Ma **i genitori** che si rendono conto di come i figli si comportano e si considerano nell'ambito della costellazione familiare, **hanno maggior probabilità di guidare il bambino a valutazioni più corrette**.

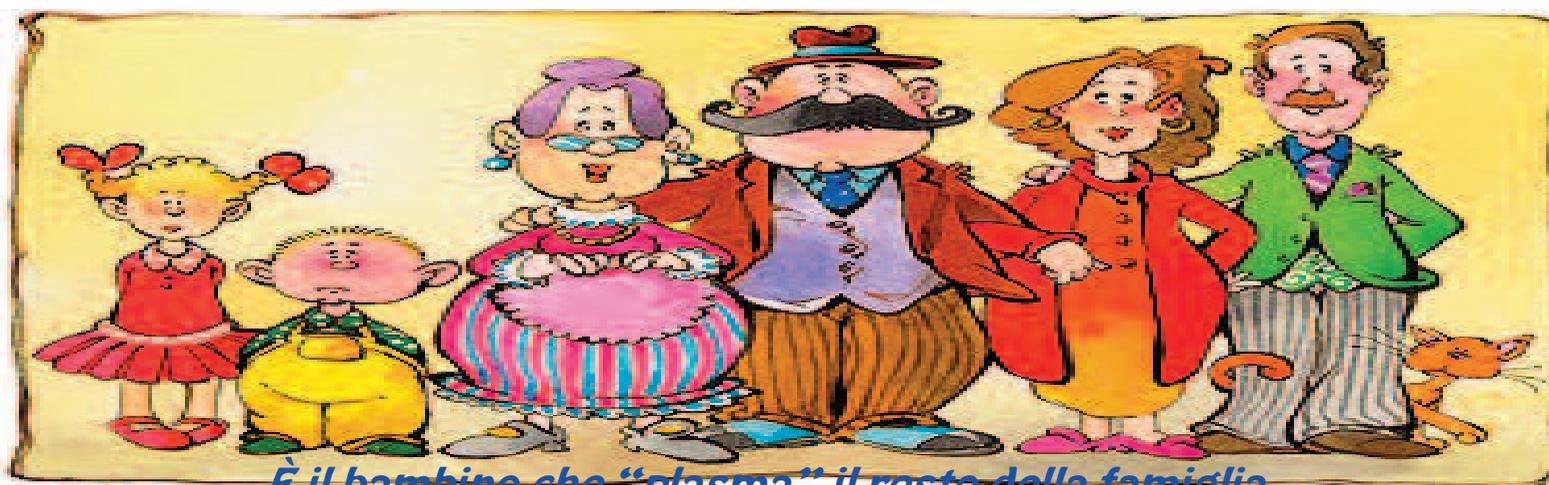
Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB. Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

Si è scritto e detto moltissimo circa la possibilità di "modellare il carattere di un bambino", come se un bambino fosse un pezzo di creta informe e l'educazione consistesse nel dargli una forma socialmente accettabile.

L'esperienza quotidiana dimostra il contrario. **Il bambino è un'entità attiva e dinamica. È semmai lui che "plasma" il resto della famiglia, nel tentativo di trovare il proprio posto, mediante la sua forza creativa e la sua ingenuità.**

I genitori devono soprattutto sforzarsi di capire la sua "logica" e il suo modo di adattarsi a quella che viene chiamata **la costellazione familiare**. **Questo termine indica il caratteristico rapporto che ognuno dei membri della famiglia stabilisce rispettivamente con tutti gli altri, proprio come una stella, nella sua relazione con le altre stelle, forma una costellazione.**

Ogni famiglia ha la propria configurazione distintiva. Nel reciproco scambio di risposte e di influenze emergono personalità diverse.



È il bambino che "plasma" il resto della famiglia...

Padre, madre, neonato... il ruolo di marito è diverso da quello di moglie, allo stesso modo in cui il ruolo di padre è diverso da quello di marito; infatti **è la presenza del bambino a creare nuove dimensioni del rapporto fra coniugi.**

Quando arriva il secondo figlio... cambiano le posizioni di ciascuno dei tre membri del gruppo: **il "reuccio" viene detronizzato.** Deve ora assumere un atteggiamento riguardo alla modifica avvenuta nella propria posizione, riguardo all'usurpatore, e riguardo alla madre e al padre, che in certo modo hanno permesso l'accaduto. Il

nuovo venuto è adesso il "piccolino", e il primo figlio scopre la necessità di collocarsi in una posizione nuova: quella del maggiore di due figli. Nel frattempo, il neonato intuisce la propria, quale "più piccolo" della famiglia; ma questa posizione ha per il secondo figlio un significato diverso da quello che aveva per il primogenito, a causa della presenza di un fratello maggiore.

All'arrivo del terzo bambino... vi è ancora una volta un cambiamento nel significato dei singoli ruoli nell'ambito della costellazione: madre e padre sono ora genitori di tre bambini, il primo dei quali è stato detronizzato in precedenza, e il secondo lo è adesso, trovandosi fra il maggiore e il neonato.

Insomma **ad ogni nascita, la costellazione familiare assume un nuovo assetto con processi d'interrelazione** (= relazione reciproca) **e significati nuovi.** Ecco perché bambini nati nella stessa famiglia non presentano tutte le medesime caratteristiche, nonostante l'apparente unità del fronte. È più probabile trovare affinità tra i figli maggiori di due famiglie differenti, che tra il primo e il secondo figlio della stessa famiglia.

Man mano che la costellazione evolve, ogni bambino trova a modo suo il proprio posto e, in genere, come l'erba del vicino è sempre più verde, così appare migliore la posizione altrui.

In una famiglia con tre bambini... il secondo, che in precedenza si distingue per la sua condizione di neonato, è in posizione estremamente difficile. **Scopre improvvisamente di non avere il van-**



Man mano che la costellazione evolve, ogni bambino trova a modo suo il proprio posto.